

Capire Bosch



Scritto da Andrea Bonavoglia

14 Set, 2008 at 06:01 PM



Tra i misteri della storia della pittura, i quadri e la figura di **Hieronymus Bosch** si trovano probabilmente ai vertici statistici per quantità di analisi, di ricerche e di tentativi di interpretazione. I dati esistenziali del pittore, non numerosi ma tali da indicare una vita nel complesso tranquilla, si scontrano con la incredibile e forse insuperata potenza della sua fantasia, che per quanto legata palesemente alla dimensione religiosa, sconfina spesso nell'orrido e nel prodigioso con inquietanti aspetti demoniaci ed erotici. Ancora più

difficile da comprendere, per noi "moderni" legati ad una visione spesso semplicistica dei tempi passati, è il successo delle opere di Bosch e dei suoi famigliari presso i contemporanei, sia nella sfera aristocratica sia in quella religiosa.

Viene da chiedersi, innanzitutto, se quello che per noi oggi è incomprensibile ed enigmatico fosse a suo tempo chiaro e di rapida decifrazione, quantomeno per le persone colte. E subito dopo ci si può chiedere quanto diverso dagli altri fosse Bosch, ovvero quanti altri pittori conosciuti abbiano prodotto immagini simili.

A domande come queste possiamo cercare una risposta recandoci a visitare le opere del maestro fiammingo, che si trovano principalmente al Prado di Madrid, senza dimenticare almeno due capolavori come il trittico di *Sant'Antonio* a Lisbona e il *Giudizio Universale* a Vienna, e poi nei libri su di lui, che sono decine e decine. Tuttavia, in epoca recente non sembrano essere apparsi molti tentativi di nuove letture, sostituiti da testi di ottima fattura per contenuti descrittivi e qualità di riproduzione.

Per un primissimo approccio a Bosch, si propone qui la lettura abbastanza impegnativa di un libro, oggi considerato superato ma di notevole peso culturale, scritto nel 1951 da Wilhelm Fraenger e ripubblicato nel 2007 dalla sempre meritevole in campo artistico *Abscondita*, e la consultazione di una monografia economica pubblicata di recente dal nuovo editore *MondadoriArte*, corrispondente alla vecchia *Electa*, nella collana nata per contrastare il predominio di *Taschen* nei tascabili, "*I geni dell'arte*". Con facilità si può poi rintracciare tra i *remainders* l'opera completa di Bosch nella celebre e rimpiantata collana dei *Classici dell'Arte* di *Rizzoli*; vi si trovava tra l'altro un bel racconto di Dino Buzzati, che incontra nel suo paese natale in Olanda una sorta di reincarnazione del misterioso pittore.



Ma cosa c'è dietro i mostri di Bosch? Ibridi tra animali, uomini e cose, i suoi personaggi non finiscono di stupire, creando sorrisi ma anche inquietudine in chi li osserva. La componente legata alla religione, se non al fanatismo religioso, è dominante; non ha esitazioni in proposito Wilhelm Fraenger, autore di vari libri su Bosch, cui dedicò gran parte della sua vita di studioso.

“Hieronymus Bosch - Le tentazioni di Sant'Antonio”, si occupa di due quadri di Bosch dallo stesso soggetto, il primo – di qualità molto superiore – conservato a Lisbona, il secondo a Madrid. L'analisi di Fraenger, che possiamo comunque estendere ad altre opere di Bosch, è metodica, lineare: a un punto del quadro corrisponde un brano sacro (tutto sta a trovarlo!) e varie parti della composizione alludono a un fatto criminoso del tempo, l'omicidio compiuto da parte di altri fanatici, della moglie e del figlio di Jacob

van Almaengien, il capo della *Setta del Libero Spirito*.

Con una notevole vis polemica rivolta verso altri studiosi a lui contemporanei, Fraenger li smantella da subito nell'introduzione: *“... si è cercato di ricondurre la tematica della pala alla fioritura dell'ordine antoniano oppure al culto del santo celebrato nell'ambito delle confraternite del tempo. Solo recentemente il dottor Bax ha ipotizzato [Questa ipotesi] rivela tutta la sua infondatezza non appena si osservi, esaminando il quadro, come la leggenda di Sant'Antonio, nella lettura di Bosch, sia soffocata da eccessi infernali. ... è impossibile concepire una rappresentazione del Male sull'altare di una chiesa”* (pag. 11).

E più avanti: *“E' dunque del tutto deludente rilevare come Bax consideri quel mostruoso pullulare di raffigurazioni come un insieme di immagini tratte essenzialmente dalla cultura e dal linguaggio popolari: rappresentazioni di proverbi o modi di dire, di usi e costumi riconducibili alle feste, all'amministrazione della giustizia e alla superstizione”* (pag. 13). Subito dopo Fraenger afferma che la sua interpretazione invece si basa sulla lettura dell'Antico Testamento e dell'Apocalisse, ai quali si può ricondurre per intero l'iconografia di Bosch, che era peraltro condizionata e “dettata” dal suo padre spirituale, Jacob van Almaengien.

Va detto che una lettura simile comporta pazienza e concentrazione, e non è affatto facile: un'intera epoca culturale sembra davvero passata tra noi e lo studioso tedesco. Il libro contiene spunti e deduzioni di estremo interesse, che arricchiranno le nostre conoscenze, ma appare anche privo di dubbi; Fraenger non intende manifestarli, se ne ha, e vuole semplicemente portare a conoscenza del lettore tutto quello che ha capito e visto nei quadri, spiegando punto per punto, personaggio per personaggio, le scelte di Bosch. Probabilmente una parte delle spiegazioni fornite da Fraenger è

verosimile e corretta, ma la sensazione di una lezione dall'alto, priva di controparti, è spesso non gradevole. Nella tradizione dei libri scritti sull'arte con pochissime illustrazioni a corredo, l'autore compie dei prodigi linguistici per fornirci l'immagine dei mostri boschiani: *“Il rematore della carpa è una scimmia nera: sul panno bianco che le ricopre il capo porta una cuffia a punta di colore scuro, con una sorta di bottone bianco che allude all'avvicinarsi ad infinitum del giorno e della notte. Analogamente, il pilota dell'anatra, anch'egli di colore, porta calze bianche e sulle spalle coperte da un telo rosso regge una scimmietta nera imprigionata in una gabbia bianca. Il piccolo mazzo di fiori posto sulla sommità della gabbia simboleggia la vita vegetativa che si riproduce mediante ogni mutazione”* (pag. 53).

Nel merito invece della sua ipotesi originale che vede in Sant'Antonio una raffigurazione del *Gran Maestro Almaengien*, vittima di una congiura, ecco un brano significativo: *“Il complotto ordito sotto il ponte ha ordito il suo scopo, e Bosch lo dimostra con un'espressiva equivalenza: esiste un medesimo rapporto criminoso tra il chierico dal cappuccio blu, rappresentante della chiesa, e il campanile posto sul dorso del Leviatano, da una parte, e tra il pattinatore satanico e gli intrighi del timoniere dall'altra”* (pag. 67) che si conclude più avanti: *“La metafora va dunque riferita alla moglie di Almaengien, rapita con la violenza; la tortora, infatti, è rintracciabile solo nel testo originario. ... La nostra supposizione, fondata sul terzo tondo della pala Sicut era in diebus Noe, secondo cui la cornacchia che fugge con un grido di dolore deve riferirsi alla giovane moglie del Gran Maestro assassinata nell'agguato, viene confermata da una copia contemporanea ...”*. Come si vede, una lettura d'altri tempi, romantica si direbbe, che spalanca e rivela simboli, oggetti, situazioni, nel nome di una ipotesi verosimile ma non del tutto comprovata e avvalorata da documenti.



La monografia di William Dello Russo su Bosch è invece basata su una struttura tipografica ed editoriale collaudatissima: dapprincipio un'introduzione generale e biografica, poi una successione di schede dedicate alla produzione del pittore, in ultimo, apparati di lavoro comodi e ben strutturati come l'antologia critica, la collocazione delle opere, una cronologia e una bibliografia.

Dello Russo è autore molto chiaro e fornisce i pochi dati certi insieme alle tante, troppe deduzioni che si fanno sulla vita e sull'opera di Bosch. Scrive a pag.

13: *“Quasi tutte le analisi prendono dunque in considerazione gli aspetti più appariscenti dell'opera di Bosch, la sua incredibile capacità di tradurre in pittura le immagini spaventose di una mente brillante, fantasiosa, addirittura visionaria, in grado di produrre “grilli” sempre nuovi (sono i celebri mostriciattoli dalle sembianze ibride e con le gambe che sountano direttamente dalla testa). Forse il messaggio di cui queste opere erano di sicuro portatrici si era già perso poco tempo dopo la loro creazione?”*, entrando acutamente nel merito di uno dei problemi più

insidiosi, chi fossero cioè i destinatari dei criptici messaggi contenuti nei quadri di Bosch.

Secondo il modello editoriale, le opere sono riprodotte sulla pagina di destra o su due pagine intere, il testo descrittivo comunque sulla pagina di sinistra; le opere più importanti sono descritte in più parti e nei dettagli. La qualità della riproduzione è eccellente, soprattutto in relazione al prezzo davvero contenuto di questi fascicoli. Le descrizioni hanno un'ulteriore qualità, di fornire spesso in una sola pagina una notevole quantità di informazioni già di per sé in grado di spiegare l'opera, ma anche di aumentare la curiosità e la voglia di approfondimento del lettore; i dati tecnici forniti nelle schede sono completi, anche se essenziali.

Ecco per confronto un brano sulla stessa opera trattata così dettagliatamente da Fraenger: *"In questa memorabile composizione ogni soggetto è un piccolo capolavoro di inventiva e di realizzazione pittorica. Le visioni che tormentano il santo provengono da differenti punti geografici. A sinistra si scorge un corteo aperto da una donna con un tronco cavo a guisa di copricapo; più in basso da un frutto gigantesco sbucano mostruosità inenarrabili, che procedono anche nell'acqua, infestata da pesci-macchina. Qui è un cavallo ..."* (pag. 118).



Schede

Wilhelm Fraenger, *Hieronymus Bosch: le tentazioni di Sant'Antonio*, Abscondita, 2007, 160 pp. Euro 18,00

William Dello Russo, *Bosch*, Mondadori Electa (I geni dell'arte), 2008, 159 pp., Euro 7,90

[Chiudi finestra](#)